

Associazione Culturale Jazz Club Ferrara
Ministero della Cultura, Regione Emilia-
Romagna, Comune di Ferrara, Endas Emilia-
Romagna



Ferrara in Jazz 2026 – 2027
XXVIII Edizione – Prima Parte
02 Ottobre – 19 Dicembre 2026

PROGRAMMA CONCERTI E DESCRIZIONI

Venerdì 2 ottobre, ore 21.30

“Fresh & Bold” – In collaborazione con il Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara

Orchestra Creativa feat. Matteo Paggi

Matteo Paggi, trombone e direzione

Fabrizio Puglisi, pianoforte e direzione

Studentesse e Studenti del Conservatorio

Jam session opening a cura di studentesse e studenti del conservatorio

Triatorix Trio

Valentino Briatore, pianoforte

Francesco Gattavecchia, contrabbasso

Francesco Sparagi, batteria

Ad inaugurare la VI edizione di FRESH & BOLD è l'Orchestra Creativa, la rinomata formazione laboratoriale e permanente fondata e guidata da Fabrizio Puglisi. Da sempre spazio aperto alla sperimentazione, all'improvvisazione e alla contaminazione stilistica, l'Orchestra integra regolarmente direttori ed esponenti della scena contemporanea. In questo appuntamento, la compagine degli studenti del Conservatorio accoglie come direttore ed esecutore ospite Matteo Paggi, giovane e talentuoso trombonista già affermato a livello internazionale. Sotto la guida congiunta di Puglisi e Paggi, l'organico esplorerà nuovi percorsi timbrici e formali, offrendo una performance dinamica e imprevedibile.

Sabato 3 ottobre, ore 21.30

Florian Arbenz “Conversation_LAB” featuring Greg Osby

Greg Osby, sax alto

Michael Arbenz, pianoforte

François Moutin, contrabbasso

Florian Arbenz, batteria

Il sodalizio artistico tra Florian Arbenz e Greg Osby inizia nel 1998, tuttavia la loro collaborazione si è cementata solo di recente con la realizzazione di tre acclamati album: il primo “Reflections” in duo; l'ultimo “Quiet Lights” in trio con Bill Frisell; il precedente “Conversation” che è divenuto un

progetto stabile in perenne evoluzione. La formazione che calcherà il palco del Torrione per questo loro tour europeo ne è l'ultima incarnazione. Il risultato è un viaggio musicale che attraversa modern jazz, improvvisazione libera e paesaggi sonori sospesi e sognanti, in un dialogo continuo tra i musicisti, sempre aperto, dinamico e coinvolgente. La forza del progetto è confermata anche dal prestigio internazionale dei suoi protagonisti: Greg Osby è sicuramente uno dei principali sassofonisti della sua generazione. Si è esibito con tutte le leggende del jazz, da Dizzy Gillespie a Jack de Johnette fino a Herbie Hancock, ed è stato profondamente coinvolto nella creazione della fusione tra jazz e hip hop, oltre ad essere stato uno dei membri fondatori del famoso collettivo MBASE. Florian Arbenz è uno dei più apprezzati batteristi e compositori europei, ha fatto incetta dei più prestigiosi premi della critica specializzata, anche attraverso una prolifica attività in qualità di band leader, coronata dal progetto Conversations, dodici incisioni in compagnia di molti dei protagonisti del jazz internazionale. Michael Arbenz, è tra i più rappresentativi musicisti e didatti della scena svizzera, mentre François Moutin è semplicemente il contrabbassista jazz di punta della scena transalpina.

Domenica 4 ottobre, ore 21.30

“Fresh & Bold” – In collaborazione con il Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara

Frescobaldi Big Band

Roberto Manuzzi, direzione

Studentesse e Studenti del Conservatorio

Jam session opening a cura di studentesse e studenti del conservatorio

Moth

Chiara Fortini, voce

Thomas Badocchi, sax tenore

Enrico Giorgetti, pianoforte

Luca Porcelluzzi, contrabbasso

Mattia Alberghini, batteria

Il secondo appuntamento del festival vede protagonista la Frescobaldi Big Band, storico e florido guidato dal M° Roberto Manuzzi. La serata assume quest'anno un significato particolarmente toccante e celebrativo: giunto al traguardo della pensione, il M° Manuzzi saluta la docenza in Conservatorio lasciando in eredità un percorso didattico e artistico di inestimabile valore. Nel corso degli anni, la sua guida attenta, unita al talento nel comporre e arrangiare progetti originali cuciti su misura per questo grande organico, ha plasmato generazioni di musicisti. Il concerto sarà un viaggio entusiasmante tra le partiture firmate da Manuzzi e la straripante energia dei giovani interpreti sul palco.

Venerdì 9 ottobre, ore 21.30

Mônica Salmaso “Alma Lìrica Brasileira”

Mônica Salmaso, voce e percussioni

Teco Cardoso, flauti e sassofoni

Nelson Ayres, pianoforte

Cresciuta musicalmente nella scena di São Paulo, Mônica Salmaso è rapidamente emersa agli onori della cronaca anche grazie alle collaborazioni eccellenti con leggendari cantautori come Edu Lobo, Guinga e Chico Buarque. Ha lavorato a più riprese con la Orquestra Popular de Câmara e con l'Orchestra Sinfonica di São Paulo e ha realizzato numerosi album a suo nome, per i quali ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti dalla critica di settore. Nel periodo della pandemia ha pubblicato sul proprio canale youtube “ô de casa”, una produzione epica con oltre 150 brani in cui dialoga a distanza con uno sterminato numero di artisti di primo piano della musica popolare brasiliana. Da non perdere l'ultimo disco “Minha Casa”, in cui si condensa l'esperienza appena descritta in uno splendido live al SESC Palladium di Belo Horizonte. In questo imperdibile concerto al Torrione, accompagnano

Salmaso altre due figure iconiche della scena Paulista con le quali la cantante esplorerà alcune celebri pagine del canzoniere brasiliano di vari tempi e vari stili. Come in un ricamo, i tre musicisti descrivono l'universo in cui si incontrano colto e popolare, combinando brani di Villa-Lobos, valzer carioca di inizio '900, samba antichi, canzoni liriche di Tom Jobim e Vinicio de Moraes.

Sabato 10 ottobre, ore 21.30

Francesca Tandoi Trio & Jazz Acoustic Strings Quartet

Francesca Tandoi,
pianoforte Stefano Senni,
contrabbasso Pasquale
Fiore, batteria Cesare
Carretta, violino Silvia
Maffeis, violino Monica
Vatrini, viola
Enrico Guerzoni, violoncello

Con oltre venti incisioni discografiche all'attivo, Francesca Tandoi ha ricevuto importanti riconoscimenti dalla critica internazionale. Il suo lavoro discografico Bop Web ha riscosso un successo globale. L'album rappresenta una fusione perfetta tra la tradizione del be bop e dell'hard bop con una sensibilità moderna, che si riflette tanto nella sua presenza scenica quanto nella sua comunicazione sui social. La sua più recente pubblicazione, Hope, per la Fresh & Sound Records di Barcellona, la vede protagonista di un progetto ambizioso in cui il trio dialoga con un quartetto d'archi fondendo virtuosismo pianistico, scrittura orchestrale e sensibilità contemporanea. Un passo decisivo nel percorso artistico di una figura tra le più luminose del jazz europeo odierno. Formatasi prima in Italia e successivamente in Olanda, Francesca Tandoi, grazie a una tecnica pianistica impeccabile e un incredibile senso dello swing è oggi una star del jazz internazionale. Ha diretto i suoi ensemble in alcuni dei palcoscenici più prestigiosi di tutto il mondo collaborando con leggendari artisti internazionali, tra cui gli Snarky Puppy, Scott Hamilton, Lewis Nash, Lee Pearson, Sergey Manukian, Florin Nicolescu e Stefano Bollani, quest'ultimo anche nel contesto del programma televisivo italiano Via dei matti n.0 (Rai).

Domenica 11 ottobre, ore 21.30

“Fresh & Bold” – In collaborazione con il Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara

BIP Songs from the Unknown

Bartosz Pernal, trombone
Achille Succi, sax alto/clarinetto basso
Daniele Santimone, chitarra
Tuomas Turunen, pianoforte
Studentesse e Studenti del BIP Erasmus+

Jam session opening a cura di studentesse e studenti del conservatorio

Quartetto Taouk

Chesare Martinez, sax tenore e soprano
Luca Marcon, chitarra
Gian Lorenzo Ciani, contrabbasso
Matteo D'Elia, batteria

Torna per la sua seconda edizione il progetto concertistico conclusivo del BIP (Blended Intensive Programme) Songs from The Unknown, l'iniziativa d'eccellenza che abbatte i confini nazionali per unire docenti e studenti di Ferrara a quelli di prestigiose istituzioni europee ed italiane — tra cui i conservatori di Oulu (Finlandia), Riga (Lettonia), Wrocław (Polonia), Klagenfurt (Austria), Cesena e Rovigo. Sul palco, quattro ensemble d'eccezione guidati da Bartosz Pernal (trombone), Achille Succi

(sax alto/clarinetto basso), Daniele Santimone (chitarra) e Tuomas Turunen (pianoforte), affiancati dai migliori talenti internazionali del programma. *Songs from The Unknown* presenta un repertorio interamente basato su musiche originali, frutto del dialogo interculturale, della ricerca e dell'intenso lavoro condiviso nei giorni del BIP.

Venerdì 16 ottobre, ore 21.30

Con il sostegno di

NUOVOIMAIE Rachele Amore

“Rarichi” Rachele Amore, voce

Erica Ruggiero, voce

Ada Flocco, voce

Manuel Caliumi, sax alto

Davide La Rosa, chitarra

Vincenzo Bosco, pianoforte

Sergio Mariotti, contrabbasso

Francesco Benizio, batteria

Con Rarichi, la cantante e compositrice siciliana Rachele Amore dà forma a un percorso musicale in cui memoria, tradizione e ricerca contemporanea convivono al di fuori di confini definiti. Le suggestioni provenienti dalla sua terra d'origine diventano il punto di partenza per una scrittura che attraversa jazz, improvvisazione e pratiche vocali collettive, facendo della tradizione un materiale vivo e in continua trasformazione. Al centro del progetto si trova il dialogo tra le tre voci e l'ensemble strumentale, chiamati a costruire un paesaggio sonoro ricco di contrasti e sfumature. La scrittura alterna momenti di essenzialità e aperture improvvisative, intrecciando richiami alla tradizione orale mediterranea con linguaggi contemporanei e una spiccata attenzione alla dimensione timbrica. Ogni composizione si sviluppa come un racconto in movimento, in cui la memoria non viene conservata ma continuamente rielaborata, dando vita a una musica capace di coniugare intensità espressiva, ricerca sonora e forte identità personale. Così Rachele descrive questa sua riuscita opera prima: “La mia identità musicale nasce in Sicilia, tra suoni, rituali e vissuti che mi accompagnano fin dall'infanzia, e si espande attraverso un percorso fatto di incontri significativi, studi e ricerca personale. Ognuno di questi incontri – come quello con i sette musicisti che mi accompagnano lungo questo viaggio – nutre, arricchisce e modella le mie radici, facendo crescere il mio albero infinitamente”.

Sabato 17 ottobre, ore 21.30

In collaborazione con Bologna Jazz Festival

Vladimir Kostadinović “Iris” Quintet

Alex Sipiagin, tromba

Tony Lakatos, sax tenore

Joe Locke, vibrafono

Josh Ginsburg, contrabbasso

Vladimir Kostadinović, batteria

Il batterista serbo **Vladimir Kostadinović** si presenta al Bologna Jazz Festival con una formazione che richiama quella dell'album *Iris* (Criss Cross Jazz, 2025): poliritmico, polimetrico, avanzatissimo nella scrittura ritmica eppure anche incanalato nella tradizione del jazz *east coast*. Un ascolto stimolante, che richiede attenzione e ripaga con la sua palpabile intensità, capace di trascolorare dalla tradizione swingante a temi intellettualmente ingegnosi. Con questo progetto Kostadinović ha dimostrato di aver raggiunto la piena maturità sia come batterista che come compositore, fondendo un sofisticato linguaggio jazz moderno con una narrazione profonda ed emozionante. Andando a ritroso nella carriera di Kostadinović, tra i suoi primi exploit c'è il quartetto formato nel 2009 con Jimmy Greene, Danny Grissett e Matt Brewer (lo si ascolta nel Cd *Course of Events*). Poco dopo entra nel trio di Antonio Faraò, col quale si esibisce in tutta Europa. Ha inoltre trascorso lunghi periodi a New York,

suonando e registrando con molti musicisti jazz al vertice della scena mondiale: Benny Golson, Eddie Henderson, Charles Tolliver, Chris Potter, John Patitucci, George Garzone, Gregory Porter, Ben Wendel, Geoffrey Keezer, Seamus Blake, Duško Gojković, Kevin Hays, Chico Freeman, Jim Rotondi, David Kikoski, Melissa Aldana, Jonathan Kreisberg, Jane Monheit, Till Brönner.

Domenica 18 ottobre, ore 21.30

“Fresh & Bold” – In collaborazione con il Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara

Frescobaldi Six

Marta Raviglia, voce

Achille Succi, sax alto/clarinetto basso

Daniele Santimone, chitarra

Fabrizio Puglisi, pianoforte

Stefano Senni, contrabbasso

Alessandro Paternesi, batteria

Jam session opening a cura di studentesse e studenti del conservatorio

Hermetic Quartet

Paolo Mancini, trombone

Gabriele Olivieri, piano

Sergio Mariotti, contrabbasso

Leonardo Puglisi, batteria

Per la giornata conclusiva della rassegna, il palco del Jazz Club Ferrara ospita Frescobaldi Six, un sestetto di primissimo piano formato da alcuni dei più stimati docenti del Conservatorio, autentiche eccellenze nel panorama jazzistico italiano e internazionale: Marta Raviglia (voce), Achille Succi (sax alto/clarinetto basso), Daniele Santimone (chitarra), Fabrizio Puglisi (pianoforte), Stefano Senni (contrabbasso) e Alessandro Paternesi (batteria). L'unione di queste personalità artistiche dà vita a un programma ricco ed eterogeneo, che affianca composizioni originali firmate da ciascuno dei componenti ad arrangiamenti inediti di grandi classici della tradizione jazzistica. Un grande concerto-evento che fonde virtuosismo ed eccezionale intesa musicale.

Venerdì 23 ottobre, ore 21.30

In collaborazione con Bologna Jazz Festival

Roberto Gatto Quintet “Around Miles & Trane”

Featuring Pietro Tonolo

Alessandro Presti, tromba

Pietro Tonolo, sassofoni

Alfonso Santimone, pianoforte

Gabriele Evangelista, contrabbasso

Roberto Gatto, batteria

Questo progetto nasce dalla volontà di Roberto Gatto di celebrare due giganti della storia del jazz: Miles Davis e John Coltrane. Non si tratta di una semplice rilettura del repertorio, ma di una reinvenzione che filtra i capolavori del jazz modale e dell'hard bop attraverso la sensibilità contemporanea di una all-stars band italiana. L'incontro tra il quartetto stabile di Gatto e la voce sassofonistica di Pietro Tonolo crea un ponte ideale tra la tradizione storica e i nuovi linguaggi improvvisativi. «In occasione del centenario dalla nascita di Miles Davis e John Coltrane, ho pensato di riunire il mio quartetto – Alessandro Presti, Gabriele Evangelista e Alfonso Santimone – con l'aggiunta di Pietro Tonolo. L'idea è quella di far incontrare i due maestri nel momento di transizione verso la fase più sperimentale delle loro carriere: Miles con l'avvicinamento alle sonorità

elettriche, Coltrane con la ricerca di una dimensione più profondamente spirituale. Album come “Directions”, “Water Babies”, “In a Silent Way”, “Interstellar Space”, “Sun Ship” e “Transition” rappresentano questa svolta cruciale nei loro percorsi artistici. Una nuova sfida, dunque, in cui cercheremo di intrecciare due viaggi solo in apparenza distanti, ma in realtà profondamente connessi», spiega Roberto Gatto.

Sabato 24 ottobre, ore 21.30

In collaborazione con Bologna Jazz Festival

Chico Pinheiro Quartet

Chico Pinheiro, chitarra

Holger Marjamaa, pianoforte

Mathias Allamane, contrabbasso

Rogério Pitomba, batteria

Che sia jazz vero e proprio, bossa nova o la via di mezzo del jazz samba, poco cambia: Chico Pinheiro ha ben pochi rivali in questi stili musicali. Nato e cresciuto a São Paulo, Chico Pinheiro ha dimostrato un talento precoce: a quattordici anni era già un turnista professionista. La sua carriera da leader prende il via nei primi anni Duemila: vince per tre volte il referendum di DownBeat come miglior chitarrista emergente, diventando di fatto il chitarrista brasiliano più acclamato tra quelli emersi nel nuovo millennio. Vanta collaborazioni impressionanti per numero, varietà stilistica e rilevanza: Plácido Domingo, Brad Mehldau, Dianne Reeves, Kurt Elling, Danilo Pérez, Nnenna Freelon, Bob Mintzer, Herbie Hancock, Ron Carter, Chris Potter, John Patitucci, Julian Lage, Esperanza Spalding, Joe Lovano, Peter Erskine, Lee Ritenour, Ivan Lins, Cachao Lopez, Giovanni Hidalgo.

Domenica 25 ottobre, ore 21.30

[Serico-Tonale] a cura di Istantanea in collaborazione con Bologna Jazz Festival

Tower Jazz Composers Orchestra 10th Anniversary

Alfonso Santimone, direzione

La **Tower Jazz Composers Orchestra**, formatasi nel 2016, è l'orchestra residente del Jazz Club Ferrara, che riuscendo a mantenere in costante attività un simile organico si conferma come uno dei club più intraprendenti sulla scena nazionale. L'ampio organico, che prevede la possibilità di *turnover* tra vari musicisti, è nato come naturale evoluzione di due progetti didattici (The Tower Jazz Workshop Orchestra e The Unreal Book), portando queste diverse esperienze a una sintesi comune, con una formazione e un repertorio più definiti. Affidati alla direzione di Piero Bittolo Bon e Alfonso Santimone, gli oltre venti elementi della Tower Jazz Composers Orchestra mettono in gioco collettivamente le proprie idee musicali con creatività e sorprendente empatia. Il repertorio, oltre che per le rivisitazioni di brani di provenienza assai varia (da Steve Coleman a Frank Zappa), si distingue per lo spazio riservato alle composizioni originali, scritte o arrangiate dai membri dell'ensemble. La pluralità delle voci compositive garantisce una proposta musicale ricca di colori, contrasti e dialoghi sonori, dove ogni strumento trova spazio per esprimersi e contribuire alla costruzione del tessuto orchestrale.

Venerdì 30 ottobre, ore 21.30

In collaborazione con Bologna Jazz Festival

Martini Big Band – “Miles Ahead & More”

Featuring Alex Sipiagin

Michele Corcella, direzione e cura del progetto

Alex Sipiagin, tromba

La Martini Big Band, formata da studenti e docenti del Dipartimento Jazz del Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna e diretta da Michele Corcella, ha sviluppato negli anni un percorso di ricerca e specializzazione dedicato alla musica di Gil Evans, attraverso lo studio e la ricostruzione delle sue partiture originali. In occasione del centenario della nascita di Miles Davis, l’orchestra presenta “Miles Ahead & More”, progetto dedicato allo straordinario sodalizio artistico tra Davis ed Evans. Ospite e solista sarà Alex Sipiagin, tra i più apprezzati trombettisti della scena jazz internazionale. La prima parte del concerto sarà dedicata agli arrangiamenti di Gil Evans e avrà come fulcro l’esecuzione integrale di Miles Ahead, capolavoro del 1957 e prima grande collaborazione discografica tra Davis ed Evans. Il programma comprenderà inoltre alcune pagine inedite di Evans, ricostruite da Michele Corcella a partire dai manoscritti da lui recentemente studiati presso la Library of Congress di Washington, dove è conservato l’archivio del compositore. La seconda parte presenterà una selezione di arrangiamenti di Michele Corcella, proseguendo il dialogo tra la straordinaria eredità orchestrale di Gil Evans e la scrittura contemporanea.

Sabato 31 ottobre, ore 21.30

In collaborazione con Bologna Jazz Festival

Pat Bianchi Trio | Jack McDuff Centennial

Troy Roberts, sax tenore

Pat Bianchi, organo

Colin Stranahan, batteria

Nel 2026 l’attenzione si è focalizzata sui centenari della nascita di Miles Davis e John Coltrane, con omaggi in sovrabbondanza. Ma **Pat Bianchi** ci ricorda che quest’anno ricorre il centenario anche di Jack McDuff, pioniere del soul jazz, una delle figure fondamentali per la creazione della tradizione dell’organo Hammond nel jazz, nonché figura imprescindibile per l’estetica musicale degli anni Sessanta, decennio di inesauribili fermenti. Scomparsi tutti o quasi i grandi maestri della ‘vecchia guardia’ (Jimmy Smith, Jack McDuff, Lonnie Smith, Richard Groove Holmes, Don Patterson...), Pat Bianchi ne raccoglie il testimone e porta avanti la grande tradizione jazz ibridato di soul, funk e R&B. La vittoria nel 2016 del referendum dei critici di *DownBeat* come talento emergente ha ufficializzato la sua presenza tra i migliori specialisti dell’organo Hammond al mondo. *Protégé* di Joey DeFrancesco, Bianchi si è esibito con artisti che vanno da Pat Martino e Lou Donaldson a George Coleman, Red Holloway, Houston Person... Il suo stile bilancia un profondo rispetto per la tradizione organistica con una visione musicale contemporanea.

Domenica 1 novembre, ore 21.00

[Serico-Tonale] a cura di

Istantanea **Alice Ricciardi Quartet**

What Can a Song Do to You

Alice Ricciardi, voce

Pietro Lussu, pianoforte

Stefano Senni, contrabbasso

Andrea Grillini, batteria

“WHAT CAN A SONG DO TO YOU” è la domanda che sottilmente attraversa un repertorio che attinge da varie fonti musicali: la maestosità dell’American Songbook, il fulgore di Broadway, il Jazz d’autore, la Folk Song e le proprie composizioni originali. In un eclettico programma musicale, il “fil rouge” è incarnato dal suono e dall’approccio distintivo del quartetto: Alice Ricciardi porta la sua conoscenza della cultura del jazz vocale, l’immaginazione melodica, l’interpretazione di testi e musica senza tempo. Ad accompagnarla un trio d’eccezione composto da Pietro Lussu, Stefano Senni e Andrea Grillini. L’interazione dinamica del quartetto, così come il senso di sospensione, allusione,

sono tutte espressioni che l'ascoltatore completa in una miriade di interpretazioni personali. Alice Ricciardi, si forma a Milano, approfondendo gli studi a Boston, e da lì prende il via una carriera costellata di premi della critica e da incisioni di successo. Ha collaborato con alcuni tra i più stimati musicisti italiani ed internazionali e si è esibita a proprio nome in numerosi Festivals internazionali e clubs di gran parte del mondo.

Venerdì 6 novembre, ore 21.30

Con il sostegno di NUOVOIMAIE

Matteo Paggi “Giraffe” Special Guest Fabrizio Bosso

Matteo Paggi, trombone

Fabrizio Bosso, tromba

Lorenzo Simoni, sax alto

Vittorio Solimene, pianoforte

Andrea Grossi, contrabbasso

Andrea Carta, batteria

Feat. Andrea Del Vescovo, Masako Sakai, Jonathan Ho Chin Kiat

La scalata al successo di **Matteo Paggi** (classe 1997, marchigiano ma attualmente residente in Olanda) è collegata a una fortunosa data dell'estate 2022, quando Enrico Rava lo convoca praticamente *last minute* per un concerto in quintetto con una inedita *line up* di giovanissimi. Avrebbe dovuto essere una formazione occasionale, ma quella sera scattò qualcosa di magico e la formazione anziché disperdersi divenne il nuovo quintetto ufficiale di Rava, quello che poi si sarebbe fatto conoscere come Fearless Five. Da allora i Fearless Five sono cresciuti esponenzialmente, diventando il simbolo del nuovo jazz nazionale sotto l'egida del decano Rava. I suoi membri, tra i quali appunto Paggi, hanno goduto di superlative occasioni per farsi ascoltare e apprezzare anche come solisti. Nel 2025 poi, è arrivata la consacrazione formale: Paggi ha vinto il premio Top Jazz come miglior “Nuovo Talento”, brillando contemporaneamente anche di luce riflessa, dato che i Fearless Five sono stati premiati sia come miglior “Formazione dell'anno” che per il miglior “Disco dell'anno”. Presa la rincorsa su questo trampolino, ora Paggi ha la possibilità di esprimersi anche come leader e lo fa con un progetto in quintetto il cui titolo, “Giraffe”, è sagace: la giraffa simboleggia la lungimiranza. Nella musica della band la mente è libera di volare, di esprimersi con ariosità e lucidità. Ma alla logica si aggiunge una forte dose di passione. È sulla base di questa visione che Matteo Paggi ha scritto le composizioni (tutte originali) per la band, creando una cornice jazz che accoglie influenze dal rock e la musica melodica, producendo risultati di notevole drammaturgia sonora e ritmica. La band ha vinto il premio “Next Jazz Generation 2025” di I-Jazz e nel 2025 ha pubblicato il primo album. Al Torrione verrà presentato il secondo capitolo discografico della band per l'occasione arricchita dalla presenza speciale di Fabrizio Bosso.

Sabato 7 novembre, ore 21.30

In collaborazione con Bologna Jazz Festival

Trio Grande

Will Vinson, sax alto e piano elettrico

Gilad Heckselman, chitarra e basso elettrico

Nate Wood, batteria e basso elettrico

La prima incarnazione del **Trio Grande** affiancava i talenti del sassofonista inglese Will Vinson, del chitarrista israeliano Gilad Heckselman e del batterista Antonio Sánchez: questo l'organico del disco di debutto, registrato nel 2019 e pubblicato l'anno seguente. Purtroppo la pandemia ha impedito al progetto di apparire in concerto. Il trio si è poi rimesso in pista, reinventandosi in una sorta di versione 2.0, questa volta con lo statunitense Nate Wood alla batteria: un cambiamento che permette al gruppo di conservare sia l'internazionalità sia l'impronta stilistica. Nell'incontro tra Vinson, Heckselman e Wood ritroviamo una fetta di vera attualità newyorkese: la tradizione più profonda del jazz

statunitense nel punto in cui convergono artisti da ogni parte del mondo, col loro bagaglio di sonorità e idee musicali geograficamente connotate. Ed è proprio questa la multiforme identità del Trio Grande: tre artisti profondamente radicati nella cultura jazzistica ma contemporaneamente aperti a sonorità altre. Ognuno dei tre co-leader ha una sua personale vena 'eversiva': mettendole assieme ne scaturisce un jazz in continuo rinnovamento, dalla infinite possibilità combinatorie.

Domenica 8 novembre, ore 21.00

[Serico-Tonale] a cura di Istantanea

Cavicchi-Bianchetti-Santimone Guitar Trio

Antonio Cavicchi, chitarra

Giancarlo Bianchetti, chitarra

Daniele Santimone, chitarra

Questo concerto nasce dal desiderio di un incontro spontaneo, libero da logiche progettuali, tra tre chitarristi accomunati da un'affine visione del jazz e della musica improvvisata. L'evento mette in scena l'eterno rapporto maestro/allievo, che nel tempo raggiunge piena maturazione. Da questo percorso condiviso nasce un dialogo ricco di molteplici piani di lettura, tanto musicali quanto personali. L'improvvisazione diventa così il terreno comune su cui si incontrano esperienze e sensibilità diverse. Ne risulta una performance autentica, capace di restituire la profondità di un legame artistico costruito nel tempo.

Giovedì 12 novembre, ore 21.30

A cura de Il Gruppo dei 10

"I 3NI": Flaco Biondini, Ellade Bandini e Nik Mazzucconi per Francesco Guccini

Juan Carlos "Flaco" Biondini, voce e chitarra

Nik Mazzucconi, basso elettrico

Ellade Bandini, batteria

Il treno, ah, è così banale se non è un treno della prateria, o non è un tuo Orient Express speciale, locomotiva di fantasia", dal brano "Argentina", o "E la locomotiva sembrava fosse un mostro strano, che l'uomo dominava col pensiero e con la mano" dal brano sicuramente più famoso di Francesco Guccini. Questi riferimenti al treno sembra collegarsi con conseguenza logica al nome scelto dal trio che presenterà per l'appunto un repertorio di brani del "Maestrone", invece no, il motivo della scelta del nome è molto meno intuitivo e più banale, "I 3NI" non hanno niente a che vedere con tutto ciò che abbiamo letto fino ad ora, ma sono semplicemente le due lettere finali del cognome dei musicisti che formano il trio: Juan Carlos "Flaco" Biondi-ni (voce e chitarre), Ellade Bandi-ni (batteria) e Nicola "Nik" Mazzucco-ni (basso elettrico).

Venerdì 13 novembre, ore 21.30

Or Bareket Quartet

Godwin Louis, sax alto

Esteban Castro, pianoforte

Or Bareket, contrabbasso

Savannah Harris, batteria

Negli anni il Torrione, incrociando la rotta artistica che si muove tra Tel Aviv e New York, ha ingaggiato molti compositori e performer israeliani, contribuendo a valorizzarne il talento. Memorabili i concerti dei vari Avishai Cohen, Omer Avital, Nithai Herskowitz, Oded Tzul. Siamo certi il pubblico apprezzerà altrettanto la musica di Or Bareket. Nato a Gerusalemme, cresciuto tra Buenos-Aires, Tel-Aviv e gli Stati Uniti, dove oggi risiede animando la florida scena di Brooklyn, Bareket, con un tale background cosmopolita, non può che essere un artista eclettico, capace di una

peculiare sintesi tra molteplici linguaggi filtrati attraverso la sua solida formazione jazzistica. Grazie alla sua versatilità, negli anni ha suonato con Joshua Redman, Chris Potter, Ben Wendel, Joel Ross, Aaron Parks, Sullivan Fortner, Aaron Goldberg, Hamilton De Hollanda, Chico Pinheiro e Camila Meza. In qualità di leader ha inciso quattro album, tutti acclamati dalla critica di settore, grazie alla coesione che sa esprimere assieme ad una band sostenuta dal talento di alcuni dei più interessanti musicisti della nuova generazione.

Sabato 14 novembre, ore 21.30

Pablo Held Trio

Pablo Held, pianoforte

Robert Landfermann, contrabbasso

Jonas Burgwinkel, batteria

Le lodi si sprecano quando si tratta di elencare le qualità musicali del Pablo Held Trio. Si parla di “carriera vertiginosa tra i giovani pianisti jazz”, di “combinazione ideale tra fantasia improvvisativa ed economia musicale” e di “uno dei gruppi giovani più avvincenti nel panorama jazzistico tedesco”. A buon diritto, perché il pianista Pablo Held, il contrabbassista Robert Landfermann e il batterista Jonas Burgwinkel sono più che un trio. Assieme da venti anni, i tre componenti della band costituiscono una delle poche unità simbiotiche della storia recente del piano trio. Le intenzioni dei tre musicisti confluiscono in una corrente comune, il cui corso e la cui densità sono costantemente pieni di sorprese. Pablo Held combina la calma di un musicista navigato, di casa in quasi tutti i grandi festival d'Europa, vivendo il jazz da tutte le prospettive immaginabili. La musica allo stesso tempo emozionante e articolata del Pablo Held Trio, stabilisce gli standard per l'ulteriore evoluzione del trio per pianoforte, lontano dalle tendenze della moda. Essa costituisce una pietra miliare del jazz filigranato e cameristico. Non sorprende affatto che li abbia scelti per incidere un mostro sacro come John Scofield e che collaborino stabilmente con l'astro del jazz brasiliano Nelson Veras.

Domenica 15 novembre, ore 21.00

[Serico-Tonale] a cura di

Istantanea **Edoardo Piccolo**

Lumina

Edoardo Piccolo, tastiere ed elettronica

Edoardo Piccolo indaga il rapporto tra suono, materia e spazio attraverso forme essenziali, ripetizioni instabili e lente modulazioni. La sua performance si costruisce su interferenze e accumuli progressivi, dove il suono si stratifica gradualmente nel tempo. I movimenti sonori emergono direttamente dal comportamento fisico del suono stesso, senza sovrastrutture narrative. Ne risulta un'esperienza immersiva che privilegia la percezione sensoriale sull'ascolto tradizionale. Il risultato è un lavoro sonoro rigoroso ed essenziale, capace di rivelare la natura fisica e materica del suono.

Venerdì 20 novembre, ore 21.30

Gerald Clayton Trio

Gerald Clayton, pianoforte

Joe Sanders, contrabbasso

Jeff Ballard, batteria

Gerald Clayton è nato nel 1984 in Olanda e si è trasferito negli Stati Uniti ancora bambino. Nonostante la giovane età, Gerald ha già ricevuto numerosi premi: ha vinto il Music Center Spotlight Awards nel 2001, è stato nominato vincitore del premio assegnato dal National Foundation for the Advancement of the Arts (NFAA), ha ricevuto un premio dal Music for Youth Foundation e ha conquistato il Shelley Manne Award come giovane artista emergente dalla Los Angeles Jazz Society. Nel settembre 2006, Gerald è stato il secondo classificato alla prestigiosa Jazz Piano Competition del Thelonious Monk Institute. Clayton è cresciuto in una famiglia di musicisti – suo padre è il bassista/compositore John

Clayton e suo zio il sassofonista Jeff Clayton – e ha potuto ascoltare fin da piccolissimo, una grande varietà di stili musicali. Dopo aver studiato piano classico, piano jazz e composizione, in poco tempo si è affermato come uno dei più interessanti talenti del jazz americano: ha suonato con musicisti del calibro di Benny Green, Mulgrew Miller, Kenny Barron, Clark Terry, Lewis Nash, Roy Hargrove, Dianne Reeves a più di recente con Charles Lloyd, John Scofield e Bill Frisell. Numerose anche le nomination ai Grammy per i suoi progetti in qualità di band leader spesso affiancato dalle nuove leve del jazz americano come Joel Ross, Kendrick Scott e Kassa Overall. Il trio con cui si presenta al Torrione, completato da due esperti musicisti come Joe Sanders al contrabbasso e Jeff Ballard alla batteria, promette semplicemente scintille.

Sabato 21 novembre, ore 21.30

Emiliano D'Auria Quintet

Alex Sipiagin, tromba

Lucas Pino, sax tenore

Emiliano D'Auria, pianoforte

Jacopo Ferrazza, contrabbasso

Joe Dyson, batteria

Emiliano D'Auria da diverso tempo si divide tra L'Italia e New York, luogo in cui ha definitivamente messo a fuoco la propria cifra compositiva, dividendo palco e studio di registrazione con molti dei protagonisti della scena statunitense, da Philip Dizack, a Godwin Louis, Dayna Stevens, Kush Abadey, Kweko Sumbry. Nella Grande Mela D'Auria con questi artisti, a cui si è aggiunto il collega italiano Jacopo Ferrazza, ha realizzato un concept album in due capitoli dal titolo *The Baggage Room*. *The Baggage Room* è la stanza di Ellis Island dove gli immigrati deponevano le loro valige in attesa di essere o meno accettati nel nuovo mondo. Uno spazio di passaggio, un non-luogo transitorio e sospeso, simbolo di speranza per una nuova vita e un nuovo mondo. L'America dell'epica coppoliana, della visione realistico sognante di Sergio Leone, delle musiche di Rota e Morricone, hanno lavorato nell'immaginario di D'Auria e lo hanno ispirato nella stesura musicale. D'Auria è andato ad agire tra le pieghe di un moderno mainstream, più aperto, melodico, con accenni, mai dimenticati, di tradizione colta e folklorica europea, dal profondo nord al mediterraneo. A farla da padrone la costante pulsione ritmica che rievoca la tensione, la speranza e la forza di volontà dei migranti ricordandoci che sullo sfondo delle note c'è New York, con la sua energica sintesi delle culture provenienti da ogni parte del mondo.

Domenica 22 novembre, ore 21.00

[Serico-Tonale] a cura di Istantanea

Fabrizio Puglisi – Filippo Giuffrè Duo

Fabrizio Puglisi, synth

Filippo Giuffrè, chitarra ed elettronica

Il duo Fabrizio Puglisi (synth) e Filippo Giuffrè (chitarra ed elettronica) ha calcato i palchi per la prima volta nel 2009. Da allora, hanno sviluppato un sound distintivo che esplora le intersezioni tra l'improvvisazione, le sonorità sintetiche e le trame sonore generate dall'elettronica applicata alla chitarra.

La loro musica si muove tra atmosfere evocative e momenti di maggiore intensità, creando paesaggi sonori in continua evoluzione. L'interplay tra il synth di Puglisi e la chitarra manipolata elettronicamente di Giuffrè dà vita a un dialogo musicale che spazia dal minimale al complesso, mantenendo sempre un'attenzione particolare alla ricerca timbrica e alla creazione di texture sonore originali.

Giovedì 26 novembre, ore 21.30

A cura de Il Gruppo dei 10

“Racconto per canzoni” - Omaggio a Fabrizio De Andrè

Quartetto Malinconico - Ospite speciale Ellade Bandini

Diego De Silva, chitarra e voce

Stefano Giuliano, sax

Matteo Saggese, pianoforte

Domenica Andria, contrabbasso

Ellade Bandini, batteria

Il Quartetto Malinconico è un progetto che nasce dall'amicizia, dalla passione condivisa per la musica d'autore e dal desiderio di riscoprire tra parole e note l'attualità e la forza poetica dell'opera di De Andrè. Uno scrittore, accompagnato da tre musicisti di grande esperienza e con il significativo e prezioso innesto di Ellade Bandini, a fianco di De Andrè dal 1984 fino alla sua scomparsa, rende omaggio a una delle figure più significative della canzone d'autore italiana in un racconto per canzoni, scelte fuori da criteri cronologici e tematici, nell'intento di riconoscere un debito intellettuale e creativo alla poetica di un autore indimenticabile, che De Silva include a pieno titolo tra i classici a cui ha fatto riferimento nel suo lavoro letterario. Nell'insolita veste di chansonnier, assecondando una passione giovanile per la musica. De Silva accompagna il pubblico in un recital che alterna letture, canzoni e riflessioni in un delicato equilibrio fra ironia e commozione.

Venerdì 27 novembre, ore

21.30 Nicola Caminiti Quartet

Nicola Caminiti, sax alto

Lex Korten, pianoforte

Ben Tiberio, contrabbasso

Miguel Marcel Russell, batteria

Nominato ai Latin-Grammy, beneficiario della Jazz Gallery Commission Residency 2024 e vincitore dei prestigiosi Herb Alpert ASCAP Jazz Composer Competition 2023 e del North American Saxophone Alliance Jazz Competition 2018, Nicola Caminiti è un sassofonista e compositore Italiano di base a New York. Caminiti è considerato dalla critica come uno dei più promettenti musicisti della sua generazione per le sue idee moderne e creative basate sull'interplay ma nonostante ciò ben ancorate alla tradizione della musica improvvisata afro-americana. Come leader, sideman o guest, ha calcato molti palcoscenici importanti in tutto il mondo, collaborando con Pedrito Martinez, Arturo O'Farrill & AfroLatin Jazz Orchestra, Makoto Ozone, Shai Maestro e molti altri artisti di punta della scena newyorchese. “Vivid Tales of a Blurry Self-Portrait” è il suo album di debutto. Il disco contiene undici dinamiche composizioni originali di Caminiti che rivelano un temperamento musicale allo stesso tempo focoso e sensibile, tecnicamente abile ed emotivamente impegnato. Le sue complesse idee ritmiche e contrappuntistiche e le sue ardenti melodie sfidano e ispirano allo stesso tempo.

Sabato 28 novembre, ore 21.30

The Legendary Johnny O'Neal

Trio Johnny O'Neal, pianoforte e

voce Joey Ranieri, contrabbasso

Itay Morchi, batteria

Il Torrione torna a distanza di qualche anno ad ospitare The Legendary Johnny O'Neal Trio, gruppo capitanato da uno dei pianisti americani più apprezzati e carismatici della scena jazz internazionale. Johnny O'Neal ha una storia intensa, dura e fortunata. Dopo vent'anni di assenza dalle scene, dovuti a problemi di salute, è tornato a esibirsi dimostrando di aver conservato intatta la sua straordinaria capacità di comunicare attraverso la musica. Conosciuto soprattutto negli anni Ottanta come pianista di Art Blakey e come sideman di numerosi grandi artisti, O'Neal è oggi più che mai un artista a tutto tondo: pianista, cantante, intrattenitore e straordinario storyteller. Il suo universo musicale

racchiude bop, swing e blues, sostenuti da una conoscenza enciclopedica della musica afroamericana. Assistere a un suo concerto significa incontrare un grande narratore, uno di quegli artisti capaci di trasmettere attraverso ogni nota la storia e lo spirito del jazz. Da quando è tornato a calcare i palchi di New York, animando le serate dei principali jazz club della città, in particolare dello Smalls, che lo ha aiutato a riaffermarsi, Johnny O'Neal è stato battezzato dalla comunità del jazz di New York con l'appellativo "The Talk of the Town", la voce della città.

Domenica 29 novembre, ore 21.00

[Serico-Tonale] a cura di

Istantanea **Olivia Santimone**

Ciclopedonale Olivia Santimone,
chitarra e voce

Francesca Marchetti, sintetizzatori e voce

David Turchanovych, sax alto

Umberto Mantovani, basso elettrico

Manuel Zappaterra, batteria

Olivia Santimone presenta *Ciclopedonale*, un album che nasce tra le strade della campagna ferrarese e che racconta in chiave cantautorale un viaggio surreale lungo una pista ciclabile che pare non terminare mai. Gli elementi del paesaggio si distorcono continuamente fino a trasformarsi in immagini illogiche, mentre il cammino prosegue frenetico alla ricerca di una rivelazione che possa dare un senso alla confusione circostante. Il disco, prodotto da Tommaso Zoppello, spazia tra elementi jazz-prog e sonorità ambient, creando un immaginario onirico riproposto in chiave live con una formazione alternativa e arrangiamenti rivisitati.

Venerdì 4 dicembre, 21.30

Iacopo Teolis Trio feat. Duarte Ventura

Iacopo Teolis, tromba

Duarte Ventura, vibrafono

Vittorio Solimene, organo

Fabrizio Doberti, batteria

Quattro tra i musicisti e compositori più interessanti e talentuosi della scena jazz europea, tutti *bandleader* e autori di altissimo spessore. Ospite d'eccezione della serata è Duarte Ventura, punto di riferimento per l'avanguardia del jazz contemporaneo a Lisbona. Con all'attivo diverse incisioni a suo nome con differenti formazioni, Ventura ha recentemente pubblicato il suo ultimo lavoro discografico per la prestigiosa etichetta di rilievo internazionale *Fresh Sound New Talent*. Il concerto propone un repertorio che si muove tra brani originali scritti appositamente per questa formazione e standard jazz accuratamente selezionati.

Sabato 5 dicembre, ore 21.30

Greg Osby & Ethan Iverson

Greg Osby, sax alto

Ethan Iverson, pianoforte

Imperdibile incontro tra due delle figure di spicco dell'attualità jazzistica americana. Il sassofonista, compositore, produttore ed educatore Greg Osby ha lasciato un segno indelebile nel jazz contemporaneo come leader (da anni è artista della Blue Note Records) e come collaboratore di altri

acclamati gruppi jazz. Formatosi sotto la guida di Andrew Hill e Muhal Richard Abrams, Osby emerge di prepotenza a fianco di Steve Coleman nel collettivo M-BASE e nei gruppi di Jack DeJohnette, fino a flirtare con l'hip-hop e tornare al jazz a fianco di Jim Hall e Bill Frisell. Ad accompagnarne le sortite solistiche di Osby troviamo un artista spesso di casa al Torrione, il pianista Ethan Iverson. Coinvolto in vari contesti e ambiti artistici da Dave Douglas a Tim Berne, Lee Konitz, Paul Motian, Dewey Redman, Billy Hart, Kurt Rosenwinkel e Yo-Yo Ma, è noto soprattutto per il suo ventennale lavoro insieme al contrabbassista Reid Anderson e al batterista Dave King con il trio The Bad Plus, che gli è valso un notevole consenso in tutto il mondo. Nonostante il successo Iverson ha deciso di lasciare la band e concentrarsi maggiormente sulla sua carriera di band leader e arrangiatore, incidendo per ECM records. In questi ultimi anni lo abbiamo apprezzato in duo con Mark Turner, in quartetto con Tom Harrell e a capo di numerose diverse formazioni dal solo al trio.

Domenica 6 dicembre, ore 21.30

In collaborazione con Il Gruppo dei 10

Lou Marini & The Italian Groovers

Lou Marini, sassofoni e flauto

Ale Chiappetta, chitarra

Gianluca Di Ienno, tastiere

Enzo Zirilli, batteria

L' iconico sassofonista Lou Marini - membro della Blues Brothers Band originale che ha partecipato al film The Blues Brothers - e il poliedrico batterista italiano Enzo Zirilli si sono incontrati per la prima volta sul palco del leggendario Ronnie Scott's di Londra, scoprendo un'intesa immediata. Dal desiderio di suonare di nuovo insieme nascono gli "Italian Groovers": una formazione versatile che naviga con disinvoltura tra Jazz, Blues, Soul e Funk, e che conta sui talenti di Gianluca Di Ienno all'organo e Alessandro Chiappetta alla chitarra. Il progetto è già al suo quarto tour in meno di due anni ed ha all'attivo l'album "Playtime". Il curriculum di Lou Marini è un viaggio attraverso la storia della musica: da Frank Zappa a Tony Bennett, da Barbra Streisand a James Taylor, dagli Steely Dan di Donald Fagen fino ad Al Jarreau, i mitici Blood, Sweat & Tears e molti altri. Al suo fianco e a quello del prestigioso Enzo Zirilli (batterista di Dado Moroni, Gloria Gaynor, Enrico Pieranunzi, Peter Bernstein, Jim Mullen...) ci sono altre due eccellenze del jazz italiano: Gianluca Di Ienno (già con Randy Brecker, Fabrizio Bosso, Max Ionata) e Alessandro Chiappetta (al fianco di Paolo Fresu, Roberto Gatto, Ares Tavolazzi). Insieme danno vita a un supergruppo che si muove con assoluta libertà tra composizioni originali e classici jazz, soul e funk, per un concerto dal groove travolgente da non perdere.

Lunedì 7 dicembre – ONE MORE, ore 21.30

Dave Douglas Quartet

Dave Douglas, tromba

Marta Warelis, pianoforte

Nick Dunston, contrabbasso

Joey Baron, batteria

Dave Douglas è uno dei più importanti e originali trombettisti e compositori americani contemporanei. Legato al modo di suonare del bop più avanzato (quello di Booker Little, Charles Tolliver e Lew Soloff), si affranca dai consueti stilemi con una più spavalda concezione che non può essere disgiunta dalla sua precipua avanzata concezione compositiva. Protagonista indiscusso della scena downtown newyorchese, Dave Douglas ha partecipato ad esperienze musicali eccezionali assieme a Marc Ribot, Joe Lovano, Uri Caine, Fred Hersch, Don Byron e John Zorn, con la mitica band Masada. Prolifico band leader con oltre cinquanta incisioni, tra cui diverse con gruppi stabili del calibro del Tiny Bell Trio, Keystone e numerose versioni del Dave Douglas Quintet, approda ora a questo sua nuova formazione in quartetto, assieme al compagno di vecchia data, il leggendario

batterista Joey Baron e a due giovani astri nascenti del jazz americano, la pianista Marta Warelis e il contrabbassista Nick Dunston. La band prende il nome dall'omonimo disco *Four Freedoms* registrato live nel 2025, un'incisione in cui i quattro musicisti interagiscono in stato di grazia su brani di grande freschezza compositiva. Douglas si conferma il trombettista ispirato di sempre, dalle mille sfumature sonore ed espressive, autentico mattatore di una musica ad altissimo tasso di interplay sempre in bilico tra struttura e improvvisazione.

Venerdì 11 dicembre, ore 21.30

Con il sostegno di

NUOVOIMAIE Giuditta Franco

Quintet Giuditta Franco, voce

Michele Tino, sax alto

Guglielmo Santimone, pianoforte

Francesco Bordignon, contrabbasso

Edoardo Battaglia, batteria

Giuditta Franco, nata a Castelfranco Veneto nel 2001, inizia lo studio del pianoforte classico all'età di sette anni. Ma la sua passione più intensa diventa poi il canto jazz. Dopo aver conseguito il diploma di I livello presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto si perfeziona presso il Conservatorio Reale dell'Aia (dove ha l'opportunità di studiare tra gli altri con Ambrose Akinmusire e Chris Cheek). Partecipa quindi ai corsi di II livello dell'Accademia Nazionale Siena Jazz (dove studia con Gregory Hutchinson, Reinier Baas, David Linx, Stefano Battaglia, Ziv Ravitz...). Nel 2024 vince due premi importanti: il concorso "Chicco Bettinardi" come nuovo talento del jazz italiano, e il "Concorso Tamburini" con il suo quintetto "Aria", come gruppo jazz emergente. Giuditta Franco è dunque una delle voci emergenti più interessanti del jazz italiano contemporaneo. Il suo approccio artistico tra jazz tradizionale e influenze contemporanee, ricco di lirismo ed espressività, è frutto di una solida formazione internazionale e di una sensibilità in continua evoluzione. Oltre alla partecipazione al settetto di Alex Sipiagin e al Siena Jazz Emerging Talents Ensemble, ha dato vita a numerosi progetti personali: il duo con Guglielmo Santimone, un quartetto, l'Aria Quintet. Come leader, ha esplorato repertori specifici come la musica di Michel Legrand (con quartetto jazz e archi) e quella di Jobim e di altri compositori brasiliani. Al Torrione Franco presenta *Dust*, il primo disco a suo nome. Il progetto affonda le proprie radici nella tradizione per aprirsi a un linguaggio contemporaneo, ricco di influenze e contaminazioni. La parola e la poesia convivono con una vocalità che si fa strumento, esplorando il suono anche al di là della dimensione linguistica.

Sabato 12 dicembre, ore 21.30

Root 70

Nils Wogram, trombone

Hayden Chisholm, sax alto

Matt Penman, contrabbasso

Jochen Rückert, batteria

Assieme dal lontano 1999, il gruppo Root 70 nasce come espansione del pensiero musicale del trombonista Nils Wogram, che sebbene radicato nelle radici della tradizione blues e bebop, affronta con altrettanta disinvoltura quello dell'avanguardia, con le sue forme libere, e dei linguaggi orientali, attraverso l'utilizzo di quarti di tono e strutture poliritmiche. Il suono di questo longevo pianoless interseca con naturalezza e personalità le migliori pagine del west coast jazz degli anni '50 (Mulligan/Brookmeyer) con quelle del quartetto di Albert Mangelsdorff. Negli anni le carriere dei componenti del quartetto li hanno portati lontano dal luogo da cui si è originato il tutto, la città di Colonia, e ora, quando si ritrovano, chi dagli States, chi da altre metropoli europee, è sempre di per sé un evento imperdibile ed una nuova occasione per loro e per chi li ascolta di apprezzarne l'eccezionale coesione. Dieci dischi all'attivo, sono già di per sé un traguardo ragguardevole per qualsiasi progetto

musicale, ma oltre venticinque anni di concerti assieme ne fanno a tutti gli effetti un'istituzione del miglior jazz europeo.

Domenica 13 dicembre, ore 21.00

[Serico-Tonale] a cura di

Istantanea **Counterpoint**

Icarus/Istantanea/Forma Libera

Andrea Vecchiato flauto

Cosimo Linoci clarinetto

Martino Tubertini fagotto

Giorgio Genta chitarra elettrica

Francesco Pedrazzini

percussioni Alma Napolitano

violino

Enrico Mignani violoncello

Luca Benatti pianoforte

Tommaso Ussardi direttore

Musiche di Darvishi, Gurioli, Mallozzi, Nicoli, Perezani, Poleva, Sillato

H₂OPE nasce all'interno di Counterpoint, la rete nazionale che collega ensemble e realtà della musica contemporanea in Italia. Per questo progetto, tre formazioni distinte — Istantanea, Icarus Ensemble ed Ensemble Forma Libera — si fondono in un unico organico allargato, mettendo in comune musicisti e sensibilità diverse. Il titolo gioca sulla sovrapposizione tra la formula chimica dell'acqua e la parola "speranza": l'elemento fluido e mutevole da un lato, la tensione verso un possibile ancora da scrivere dall'altro. Due immagini che dialogano bene con il linguaggio della musica contemporanea, fatto di trasformazioni sonore e forme aperte. Il cuore del progetto è un programma di brani in prima esecuzione assoluta, in linea con la missione di Counterpoint di sostenere la creazione musicale contemporanea e la sua diffusione.

Venerdì 18 dicembre, ore 21.30

Con il sostegno di

NUOVOIMAIE Edoardo Ferri

Quintet

Filippo Vignato, trombone

Mauro Avanzini, sax alto

Edoardo Ferri, chitarra

Federico Giolito, contrabbasso

Emanuele Maniscalco, batteria

Edoardo Ferri, nato a Sarzana nel 2002, inizia a studiare la chitarra all'età di dieci anni. Dopo appena un anno, viene colpito da un assolo di Charlie Parker che lo fa innamorare del jazz, reindirizzando il suo percorso formativo. Nel 2015 frequenta una masterclass con il chitarrista Peter Bernstein: da questa esperienza matura la decisione di dedicarsi definitivamente alla musica. La sua preparazione procede da workshop all'altro, sostenuta anche da diverse borse di studio. Nel corso di questi anni ha l'opportunità di studiare con musicisti del calibro di Jonathan Kreisberg, Gilad Hekselman, Lage Lund, Nir Felder, Kurt Rosenwinkel, Miles Okazaki, Gerald Clayton, Aaron Parks, Thomas Morgan, Melissa Aldana, Ziv Ravitz, Greg Hutchinson, Jeff Ballard e molti altri. Nel 2021 si iscrive al triennio della Siena Jazz University. Qui, inizia a instaurare legami personali e professionali con diversi insegnanti dell'università, tra cui Fabrizio Sferra, Alessandro Lanzoni, Filippo Vignato, Roberto

Gatto, Francesco Diodati, Maurizio Giammarco, Francesco Bigoni. Grazie a queste collaborazioni, Edoardo entra a far parte di diversi gruppi nei quali ricopre i ruoli di co-leader e sideman, come gli Eddie and the Kids (un trio collettivo con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra), i So Forth di Maurizio Giammarco, l'Organ Trio di Roberto Gatto, il trio coi compagni di studi Federico Campanello e Fabrizio Doberti. La creatività di Ferri si indirizza anche verso la composizione e il suo quintetto è appunto la formazione che meglio gli permette di proporre la sua musica. Questa band lavora ampiamente sull'aspetto melodico, elaborandolo sia collettivamente che affidandone lo sviluppo ai singoli musicisti in maniera indipendente. Il quintetto ha inciso l'album *Cinema*, la cui uscita è prevista per il 2026: si tratta del primo progetto discografico da leader di Ferri.

Sabato 19 dicembre, ore 21.30

Fabrizio Bosso Spiritual

Trio Fabrizio Bosso, tromba

Alberto Marsico, organo

Alessandro Minetto, batteria

Fabrizio Bosso è uno dei più affermati trombettisti jazz, grazie alla sua indiscutibile perizia tecnica, la profonda conoscenza della tradizione jazzistica e una peculiare cifra stilistica immediatamente riconoscibile. Bosso ha creato lo Spiritual Trio per eseguire un repertorio musicale di grande appeal, come evidenziato dalla scaletta di Spiritual (2011), il primo disco della band, comunque già attiva dal 2008. Sonorità eccitanti pronte a catturare i sensi e a rapire l'anima, ritmi carichi di esaltazione divina: questo trio tutto piemontese guidato dall'incontenibile talento trombettistico di Bosso pesca a piene mani nel repertorio gospel e spiritual, servendolo con una saporita aggiunta di swing e rinvigorendolo con iniezioni di hard bop. Gli estremi opposti della Black American Music, la musica per il Signore e la musica per l'Uomo, gospel e jazz, chiamati a un'insolita e mistica unione. Rispetto alle sue prime prove, lo Spiritual Trio si è poi mosso verso dimensioni altrettanto accattivanti ma più mature con il secondo disco, Purple: una nuova esplorazione della musica nera di vocazione religiosa, con scelte di repertorio sia tradizionali che moderne. Inni spirituali sotto l'aspetto di canti dall'incredibile sensualità terrena, invocazioni fatte a tutto volume, musica che arriva a possedere esecutori e ascoltatori col suo vortice ascensionale: a Bosso & C. nulla sfugge del variopinto e palpitante mondo dello spiritual. Nel terzo e più recente album della formazione, Someday (2019), giunto come una sorta di celebrazione del decennale di attività del trio, alcuni brani originali si insinuano nella scaletta che pesca abbondantemente nella tradizione gospel e spiritual, con scelte particolarmente ricercate. Formazione dalla ormai lunga storia che occasionalmente va in pausa per lasciare spazio agli altri numerosi progetti di Bosso, lo Spiritual Trio è ora pronto per un nuovo round di attività. Si merita davvero un bentornato: "Welcome Back" (che è anche il titolo dell'ultimo album della band).